

Lo studio

Brescia, il credito rallenta: duro colpo per le piccole imprese

• I dati elaborati dalla Cgia di Mestre fotografano un anno risultato difficile per il tessuto produttivo territoriale. Tra marzo 2025 e marzo 2026 i prestiti sono scesi di quasi 108 milioni di euro per le aziende di minori dimensioni. In generale si è registrato un calo del 3,6% in controtendenza rispetto alla crescita a livello nazionale

MANUEL VENTURI

Il credito alle piccole e medie imprese bresciane rallenta. Mentre si sta ridefinendo l'assetto del mondo bancario italiano, con un nuovo risiko che coinvolge Intesa Sanpaolo, Bper Banca, Monte dei Paschi di Siena e Banco BPM, che potrebbe ridefinire ancora una volta i confini dei maggiori istituti di credito nazionali, mentre gli impieghi alla totalità delle imprese crescono, le Pmi fanno i conti con una contrazione del credito nel corso dell'ultimo anno.

Tra marzo 2025 e lo stesso mese dell'anno in corso, secondo un'elaborazione dell'Ufficio Studi della Cgia di Mestre il totale dei prestiti alle attività produttive nel Paese è salito di quasi 10 miliardi di euro, passando da 643,71 miliardi a 653,48 mld, con una progressione dell'1,5%; ma guardando solo alla platea delle piccole imprese (meno di 20 addetti) il quadro si ribalta e gli impieghi scendono da 98,467 mld a 93,727 mld, con una riduzione di 4,74 mld (-4,8% annuo). Brescia si

caratterizza per una discesa in entrambe le categorie: considerando il totale delle imprese, gli impieghi vivi passano da 20,972 mld a 20,221 mld, con un calo del 3,6% su base annua, mentre le Pmi e le piccole vedono i prestiti passare da 3,123 mld al 31 marzo 2025 a 3,015 mld dodici mesi dopo con un -3,4% pari a 108 milioni. Come scrive la Cgia, «dietro al dato apparentemente positivo dell'incremento complessivo dei crediti alle imprese si nasconde una realtà diversa: ad assorbire interamente le nuove risorse sono state le aziende con più di 20 addetti, che, tra marzo 2026 e lo stesso mese del 2025, hanno beneficiato di maggiori finanziamenti per 14,5 miliardi. Al contrario, le imprese di minori dimensioni – quelle con meno di 20 addetti – hanno visto ridursi il credito disponibile di

4,7 miliardi: ad essere escluse dal sostegno creditizio sono quelle realtà che rappresentano la spina dorsale del sistema». Come denuncia l'Ufficio Studi, «viene spontaneo chiedersi se il sistema bancario, sempre più concentrato nelle grandi operazioni di finanza straordinaria, non stia progressivamente smarrendo la propria funzione originaria».

In Lombardia

A livello regionale, undici realtà su venti hanno continuato a subire una flessione nell'erogazione del credito alle imprese. Le contrazioni più significative hanno interessato la Valle d'Aosta -281,3 milioni di euro (-15,2%), la Liguria con -678,4 mln (-5,7%) e la Sardegna, con -231,5 mln (-2,9%). In termini assoluti, la riduzione più marcata si è registrata in Veneto, che ha visto scendere gli impieghi di quasi 1,5 mld (-2,4%). La Lombardia cresce, passando da 192,15 mld a 195,05 mld (+1,5%). A livello provinciale, tra le 102 realtà geografiche monitorate, 59 hanno subito una riduzione degli impieghi vivi alle imprese. Le situazioni più critiche hanno interessato Aosta

con una flessione pari a 281,3 mln (-15,2%), Lodi con -248,7 (-9,4%) e Asti con -136,1 (-8,9%). Per contro, i territori dove la variazione è stata maggiormente positiva sono stati Vibo Valentia con +42,8 mln (+11,1%), Terni con +201,7 (+13,1%) e Roma con +7,5 miliardi (+13,5%). Ma se si analizzano solo gli impieghi alle aziende con meno di 20 addetti, il segno «meno» regna incontrastato: a livello regionale, a soffrire maggiormente è la Valle d'Aosta, che scende in doppia cifra a -11,1%, ma tutte le venti regioni italiane vedono flettere i prestiti alle attività produttive, che in un anno sono passate da 98,46 mld a 93,72 mld (-4,8%); la Lombardia scende del 4% a 17,968 mld, con un calo netto di 747 mln, il più alto del Paese. Stessa cosa per le province: su 102 realtà, solo Cremona registra il segno «più» (+0,7%), mentre tutte le altre sono in discesa.

Impieghi vivi a piccole imprese

dati provinciali (classifica delle 30 province considerate, dal risultato migliore al peggiore; variazione %)

Regioni e ripartizioni	2025 (mar) milioni di €	2026 (mar) milioni di €	Var. ass. 2026-2025	Var. % 2026/2025
1 Cremona	1.409,5	1.418,8	+9,3	+0,7
2 Vibo Valentia	127,6	126,3	-1,3	-1,0
3 Novara	553,9	547,3	-6,7	-1,2
4 Roma	4.402,9	4.338,4	-64,5	-1,5
5 Cosenza	667,1	654,3	-12,8	-1,9
6 Parma	1.064,1	1.041,1	-23,0	-2,2
7 Mantova	1.461,8	1.429,0	-32,8	-2,2
8 Piacenza	796,1	777,5	-18,6	-2,3
9 Palermo	1.052,8	1.028,0	-24,8	-2,4
10 Milano	4.960,0	4.836,8	-123,2	-2,5
11 Siracusa	377,7	367,6	-10,2	-2,7
12 Foggia	993,3	966,5	-26,8	-2,7
13 Caltanissetta	210,4	204,4	-6,1	-2,9
14 Pordenone	529,1	513,2	-15,9	-3,0
15 Taranto	518,1	502,2	-15,9	-3,1
16 Bolzano	4.828,1	4.678,2	-149,9	-3,1
17 Pescara	478,3	463,4	-14,9	-3,1
18 Pavia	1.086,2	1.052,3	-33,9	-3,1
19 Trapani	463,0	448,1	-14,9	-3,2
20 Isernia	71,4	69,1	-2,3	-3,2
21 Agrigento	395,5	382,3	-13,2	-3,3
22 Catania	1.076,0	1.039,2	-36,8	-3,4
23 Matera	298,5	288,3	-10,2	-3,4
24 Brescia	3.123,0	3.015,4	-107,6	-3,4
25 Cuneo	2.453,8	2.368,5	-85,2	-3,5
26 La Spezia	286,6	276,6	-10,0	-3,5
27 Caserta	603,8	582,4	-21,4	-3,5
28 Lodi	697,6	672,7	-25,0	-3,6
29 Reggio Emilia	1.057,8	1.019,0	-38,8	-3,7
30 Crotone	164,0	157,4	-6,6	-4,0
ITALIA	98.467,8	93.727,9	-4.740,0	-4,8

WTHUB

L'allarme

Confartigianato avverte: «Adesso le tensioni sono particolarmente pesanti»

• «Il rialzo dei tassi penalizza gli investimenti»
Stretta monetaria: difficoltà d'accesso alle risorse per lo sviluppo

Un nuovo colpo per gli investimenti per le Mpi. La decisione della Banca centrale europea di aumentare i tassi di interesse di 25 punti base trova l'opposizione di Confartigianato, secondo cui la misura «arriva in una fase in cui il sistema produttivo sta ancora scontando gli effetti della stretta monetaria avviata nel 2022 e rischia di compromettere la ripresa degli investimenti, in particolare quelli destinati alla transizione digitale e ambientale». La denuncia arriva dal presiden-

te nazionale dell'associazione, Marco Granelli (il vice presidente-vicario è il bresciano Eugenio Massetti: è anche leader di Confartigianato Brescia e Lombardia), che parla di un aumento progressivo del costo del credito: ad aprile 2026 il tasso medio applicato alle imprese ha raggiunto il 3,65%, in crescita rispetto al 3,49% di marzo e superiore di 202 punti base su giugno 2022, prima dell'avvio della politica di rialzo dei tassi della Bce per contrastare l'inflazione.

«Le tensioni risultano particolarmente pesanti per le piccole imprese. Per i finanziamenti fino a 125mila euro il costo del credito è infatti superiore di 160 punti base rispetto alla media, accentuando le difficoltà di accesso alle risorse finanziarie necessarie per sostenere investimen-

ti e sviluppo», prosegue il leader di Confartigianato. Le evidenze sono già emerse a livello nazionale: a marzo di quest'anno, i prestiti alle piccole imprese registrano una diminuzione del 4,3% su base annua, confermando la stessa contrazione rilevata a fine 2025. Nello stesso periodo, i finanziamenti alle imprese medio-grandi sono cresciuti del 3,4%, evidenziando un divario sempre più marcato tra le diverse dimensioni aziendali. «Le piccole imprese italiane stanno affrontando una fase particolarmente complessa: da un lato, sono chiamate a investire per innovare processi e prodotti, migliorare l'efficienza energetica e rafforzare la competitività; dall'altro devono fare i conti con condizioni di accesso al credito

sempre più onerose - rimarca Granelli -. È necessario evitare che gli obiettivi di contenimento dell'inflazione producano effetti restrittivi sull'economia reale e sulla crescita del Paese». Anche perché anche le Pmi sono attive nella transizione energetica e digitale: secondo le elaborazioni di Confartigianato, nel 2025 il 21% delle micro e piccole imprese ha investito in tecnologie e soluzioni green, mentre il 69,4% ha realizzato investimenti in almeno un ambito della transizione digitale. «Bisogna preservare condizioni di finanziamento adeguate, che rappresentano l'ossatura del sistema produttivo e un attore decisivo per il successo delle transizioni digitale e ambientale», conclude il leader di Confartigianato. **Ma.Ve.**